

Protagonisti e cronache delle vicende siciliane riscoperti e raccontati per un memoriale-laboratorio proposto dal Centro Impastato

Gli eserciti di banditi al servizio delle signorie

UMBERTO SANTINO

Se la mafia come organizzazione criminale che agisce all'interno di un sistema di rapporti e svolge attività illegali per arricchirsi e per comandare è documentabile nei primi decenni dell'Ottocento e avrà forma compiuta negli anni che portano all'Unità d'Italia, c'è una lunga fase di incubazione in cui si registrano fenomeni che possono considerarsi "premafiosi" per alcune caratteristiche. Per esempio: i delitti impuniti, perché i soggetti che li compiono hanno rapporti con il potere e che si presentano come esercizio di "signoria territoriale". Tra questi soggetti ci sono i banditi al servizio dei signori.

IL BANDITISMO nasce dalle condizioni di vita degli strati sociali subalterni, in particolare delle popolazioni contadine e nel XVI secolo è un fenomeno diffuso in tutta l'area mediterranea. L'ascesa dell'aristocrazia e la formazione degli Stati nazionali hanno come contropartita l'aumento della miseria e la proliferazione delle bande amate. Ma il ribellismo dei poveri spesso si incrocia con le strategie dei signori che per imporsi e acquisire una posizione privilegiata rispetto al potere centrale costituiscono eserciti privati, arruolando banditi e malviventi, cioè professionisti della violenza.

Il caso più noto di formazione di eserciti privati a servizio di signori in guerra tra loro è il "caso di Sciacca". Qui si scontrano due famiglie di nobili: i Luna e i Perollo. Il primo scontro si verifica nel 1455: durante una processione i Perollo assaltano i Luna, facendone strage, dopo un matrimonio andato a monte. Nel 1529 i Luna assediavano i Perollo nel loro castello, distruggendo e uccidendo. Uno storico locale, Francesco Savasta, ha scritto la storia di questa guerra tra due fazioni nobiliari che hanno a loro servizio eserciti formati da "facinorosi" armati. Stando a cronache e canzoni popolari, la guerra nasce da un episodio banalissimo: l'acquisto dell'unico merluzzo in vendita al mercato del pesce. Le due famiglie godono di amicizie e protezioni in alto loco: i Perollo sono amici del viceré

Pignatelli e un Luna ha sposato la nipote del papa Clemente VII.

Lo storico Orazio Cancila parla di questo contrasto sanguinoso come di «vera e propria guerra di mafia» e certo ci sono elementi che giustificano questo giudizio: l'esistenza di eserciti privati impiegati per una lotta chemira alla "signoria" sulla città e sul territorio circostante, la sfida all'autorità ufficiale: Sigismondo

Luna si impadronisce di una città demaniale, cioè facente parte del patrimonio del sovrano, come Sciacca, e uccide il capitano d'arme inviato dal viceré per risolvere la contesa. Come nelle successive guerre di mafia la punizione arriva perché la sfida è giunta troppo in là. Finché si uccidono tra loro, passi, ma colpire un rappresentante delle istituzioni non si può tollerare, se non si vuole perdere

LA NOMINA

Alla Sinfonica arriva Francesco Ernani ex sovrintendente dell'Opera di Roma

FRANCESCO Ernani è il nuovo sovrintendente dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. Lo ha nominato il cda della fondazione dopo le dimissioni di Calcedonio Li Pomi. Ernani, 78 anni, negli anni Settanta ha iniziato la carriera come direttore amministrativo dell'Arena di Verona, poi è passato alla Scala, di cui è stato segretario generale. Nel 1986 è tornato all'Arena di Verona come sovrintendente, incarico che ha ricoperto anche per il Teatro Carlo Felice di Genova, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Opera di Roma e il Teatro Comunale di Bologna. Tra il 2009 e il 2010 è stato consulente del Teatro Massimo Bellini di Catania. Il compito più arduo rimane il risanamento del deficit. Il cda ieri ha nominato anche il vicepresidente, Francesco Guttadauro, nominato dal Comune: una scelta "politica" chiara per coinvolgere maggiormente un partner come il Comune, proprietario del teatro. «Bisogna agire — dice l'assessore regionale al Turismo e Spettacolo, Cleo Li Calzi — per eliminare le diseconomie che hanno generato anni di insana e scellerata politica regionale, non attenta ai risultati e all'equilibrio economico, finanziario, patrimoniale e gestionale e indifferente all'accumularsi di situazioni debitorie».



IL CASO DI SCIACCA

Contrappose i Luna e i Perollo in una guerra durata decenni

L'ASSASSINIO

Il malvivente Rizzo avvelenato nel 1578 per il timore delle sue rivelazioni

completamente la faccia. Nonostante l'interessamento del papa, Sigismondo Luna non riesce a ottenere il perdono dell'imperatore e per sfuggire alla punizione si suicida gettandosi nel Tevere.

E banditi e malviventi al servizio dei signori che fine fanno? Finché hanno la protezione dei signori godono dell'impunità, se la perdono fanno la fine degli altri banditi: sulla forca, i loro corpi squartati e i pezzi esposti ad ammonizione per chi vuol mettersi sulla loro strada, come racconta il marchese di Villabianca nel suo manoscritto "De' Banditi di Sicilia", il cui esergo recita: «Dei Campi i Fuorusciti, ed Assassini / Nati a ruina dell'umana Gente, / Sono i veri Serpenti, a' quali pietade / Negar si dee, e allor mozzar le teste». La giustizia si autocelebra con queste macabre messinscene. Oppure vengono eliminati quando sono troppe cose e minacciano di rivelarle. È quello che è capitato al bandito Rizzo di Saponara, arrestato e avvelenato nel 1578 per il pericolo che facesse confessioni "compromettenti". Un lontano antenato del bandito Gaspare Pisciotta, avvelenato con una tazzina di caffè nel 1954 all'Ucciardone. Aveva detto al processo di Viterbo per la strage di Portella della Ginestra: «Siamo un corpo solo, banditi, polizia e mafia, come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo». La Santissima Trinità non avrà tollerato questo accostamento blasfemo ma la spiegazione di un delitto su commissione va ricercata nelle pieghe di una storia che ha riempito di scheletri i suoi armadi. E da allora la tazzina di caffè non può mancare nel laboratorio dei programmatori di venefici.

LE IMMAGINI

IL QUADRO
Nella foto grande un dettaglio del dipinto "Banditi su una scogliera" di Salvator Rosa (1615-1673)

IFRONTESPIZI
Sono quelli dei volumi sul Caso di Sciacca e sui Banditi di Sicilia del Marchese di Villabianca

FAMIGLIE IN GUERRA
I Luna e i Perollo conquistarono la città di Sciacca sottraendola al re e rimasero nemici per oltre un secolo

